

dal 1901

N° 86  
**L'ECO DELLA STAMPA**®

AGENZIA DI RITAGLI E INFORMAZIONI DA GIORNALI E RIVISTE

Direttore: Ignazio Frugiuale

L'Argo della Stampa S.r.l.  
Via G. Compagnoni 28  
20129 Milano  
Tel. (02) 71.01.81 - 71.31.62  
76.110.122 - 76.110.307  
Cas. post. 12094 - 20120 Milano

C/C postale 12600201  
Telegr. Ecostampa - Milano  
Telefax 7383882 - 7611051  
76110346  
C.C.I.A.A. 967272  
Reg. Trib. Monza N. 14767

12-0350604PQ T 15F OS275L25  
CORRIERE DELLA SERA  
VIA SOLFERINO 28  
20121 MILANO MI  
D: Resp.UGO STILLE  
Data: 3 DICEMBRE 1989

Sta per essere firmata una joint venture con le Cantine riunite della Georgia

# Arriva il vino di Gorbaciov

## Ma la tecnologia sarà rigorosamente made in Italy

MILANO — La Russia va sempre più di moda. Una volta gli unici prodotti made in Urss esportabili in Occidente erano le Matrioske, quelle bambolette di legno stampato che si incastrano una dentro l'altra, o le vecchie icone. Semplici souvenir, insomma. Oggi, dopo il ciclone Gorbaciov, furoreggiano gli orologi con il simbolo della falce e il martello e i foulard delle contadine ucraine, senza tener conto della vodka o del caviale.

Domani potrebbe essere la volta del vino. Il tempo in cui nei migliori ristoranti italiani si potrà bere vino sovietico non è lontano, infatti. E c'è da scommettere che anche questa, come quella degli orologi, diventerà una moda. Vino georgiano, per la precisione.

Un gruppo di produttori nazionali sta per concludere una *joint venture* con le cantine riunite della Georgia, la regione che è un po' il Piemonte sovietico. La

formula è semplice e ormai sperimentata nei rapporti d'affari con Mosca: la creazione di una società mista, nella quale gli italiani apporteranno la tecnologia e le loro competenze nel campo della commercializzazione, i russi la materia prima, che è ottima e abbondante.

I produttori italiani sono raccolti sotto la sigla del Seminario Veronelli che comprende aziende di dimensione piccola e media ma di grande prestigio, come quella dello stesso Veronelli, le cantine Braida di Giacomo Bologna (Piemonte), la Russiz Superiore di Marco Felluga (Friuli), la Cà del Bosco di Albano Zanella (Lombardia), la Montevervine di Sergio Manetti (Toscana). L'operazione è organizzata con il contributo della Banca commerciale italiana, che ha una vasta esperienza nel campo delle *joint ventures* con l'Urss. Zanella e Bologna, in rap-

presentanza del seminario, si sono incontrati con una delegazione georgiana ai primi di ottobre nella sede della Comit e hanno messo a punto lo schema di società mista. Il «vertice» milanese è stato preceduto da una visita degli italiani a Mucusani e Gurgiaani, i centri attorno a cui ruota la produzione vinicola della Georgia. Adesso si aspetta la risposta definitiva dei russi, che comunque non dovrebbe tardare.

«La Georgia ha enormi potenzialità, ha un clima ottimo, come quello del centro Italia, e vitigni di prim'ordine», spiega Bologna. La regione fornisce la maggior parte della produzione dell'Urss che ammonta a 30 milioni di ettolitri. Produce per il 90% vino bianco, sotto la denominazione di Rkaziteli, che vuol dire corno rosso, e Mzuane, cioè verde. L'unica qualità importante di rosso è il Saperavi, il colorino. Ma i sistemi di orga-

nizzazione della produzione sono antiquati.

Le cantine di vinificazione sono enormi, ma il prodotto viene spostato di continuo, da queste a quelle di stabilizzazione, quindi spedito a Mosca o Leningrado, con risultati poco brillanti. «Il Rkaziteli o il Mzuane trattati in questo modo hanno un gusto di ossidato e di cotto poco adatto in Occidente», aggiunge Bologna. Di qui il necessario apporto della tecnologia italiana.

Bologna, comunque, ha idee molto chiare su come lanciare il vino col simbolo della falce e il martello. «Loro vorrebbero venderlo subito, così com'è — afferma — ma noi abbiamo spiegato che prima occorre intervenire sulla qualità, quindi organizzare un sistema di distribuzione adeguato». Tutte cose per le quali gli italiani sono ampiamente attrezzati.

Marco Cecchini